



RAVENNA FESTIVAL

Chamber Orchestra of Europe

direttore

Sir Simon Rattle

mezzosoprano

Magdalena Kožená



LA BCC

RAVENNATE
FORLIVESE
E IMOLESE

GRUPPO BCC ICCREA



Confartigianato

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA

HAI DATO
VALORE ALLA
TUA ATTIVITÀ.
ORA
DAI VALORE
AL TUO
PATRIMONIO.



Quando scegli di investire, nella banca mutualistica della tua comunità trovi una persona sempre al tuo fianco, che ti aiuta a proteggere e dare valore al tuo patrimonio personale.

 **LA BCC** **RAVENNATE
FORLIVSE
E IMOLESE**
GRUPPO BCC ICCREA

www.labcc.it

Scegli in filiale il piano che fa per te.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.



Chamber Orchestra of Europe

direttore

Sir Simon Rattle

mezzosoprano

Magdalena Kožená

Palazzo Mauro De André
28 giugno, ore 21



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

partner principale

main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BCC della Romagna Occidentale
BPER Banca
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Lineablù
Locauto Group
Moreno
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick
QN - il Resto del Carlino
Rai Cultura
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Sidra
Tozzi Green
Unigrà



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccacini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Gaetano Cirilli
Roberta Sangiorgi

Chamber Orchestra of Europe

direttore

Sir Simon Rattle

mezzosoprano

Magdalena Kožená

Antonín Dvořák (1841-1904)

Scherzo capriccioso in re bemolle maggiore op. 66

B 131

Gustav Mahler (1860-1911)

Rückert Lieder per voce e orchestra

Liebst du um Schoenheit? (M'ami per la mia bellezza?)

Innig (Intimo)

Blicke mir nicht in die Lieder

(Non guardare nelle mie canzoni)

Sehr lebhaft (Molto vivo)

Um Mitternacht (A mezzanotte)

Ruhig, gleichmäßig (Tranquillo, con moto eguale)

Ich atmet' einen linden Duft (Respiravo un dolce profumo)

Sehr zart und innig (Lento con molta tenerezza e fervore)

Ich bin der Welt abhanden gekommen

(Sono ormai perduto al mondo)

Äußerst langsam und zurückhaltend (Molto lento e ritenuto)

Béla Bartók (1881-1945)

Cinque canti popolari ungheresi per voce e orchestra

SZ 101 (1933)

A tömlöcben (In prigione)

Régi keserves (Antico dolore)

Párosító I - Sárگا csikó, csengő rajta (Serenata nuziale)

Panasz (Lamento)

Párosító II - Virágéknál ég a világ (Canzone umoristica)

Franz Schubert (1797-1828)

Sinfonia n. 9 in do maggiore *La grande* D 944

Andante. Allegro ma non troppo

Andante con moto

Scherzo. Allegro vivace. Trio

Allegro vivace





Gustav Mahler (1860-1911)

Rückert Lieder per voce e orchestra

testo di Friedrich Rückert (trad. It. di Luigi Bellingardi)

Liebst du um Schoenheit?

Innig (Intimo)

Liebst du um Schönheit? O nicht mich liebe!
Liebe die Sonne, sie trägt ein goldenes Haar!
Liebst du um Jugend? O nicht mich liebe!
Liebe den Frühling, der jung ist jedes Jahr!
Liebst du um Schätze? O nicht mich liebe!
Liebe die Meerfrau, sie hat viel Perlen klar!
Liebst du um Liebe? O ja, mich liebe!
Liebe mich immer, dich lieb'ich immerdar!

Blicke mir nicht in die Lieder

Sehr lebhaft (Molto vivo)

Blicke mir nicht in die Lieder!
Meine Augen schla'ich nieder
Wie ertappt auf böser Tat.
Selber darf ich nicht getrauen,
Ihren Wachsen zuzuschauen.
Blicke mir nicht in die Lieder!
Deine Neugier ist Verrat!
Bienen wenn sie Zellen bauen,
Lassen auch nicht zu sieht schauen,
Schauen selbst auch nicht zu.
Wenn die reichen Honigwaben
Wie zu Tag gefördert haben,
Dann vor allen nasche du!

Um Mitternacht

Ruhig, gleichmäßig (Tranquillo, con moto eguale)

Um Mitternacht hab ich gewacht
Und aufgeblickt zum Himmel,
Kein Stern vom Sterngewimmel
Mir Trost gebracht um Mitternacht.
Um Mitternacht hab ich gedacht
Hinaus in dunkle Schranken.
Es hat kein Lichtgedanken
Mir Trost gebracht um Mitternacht.
Um Mitternacht nahm ich in acht
Die Schläge meines Herzens,
Ein einziger Puls des Schmerzens
War angefacht um Mitternacht.
Um Mitternacht kämpft'ich die Schlacht
O Menschheit, deiner Leiden,
Nicht konnt'ich sie entscheiden
Mit meiner Macht um Mitternacht.
Um Mitternacht hab'ich die Macht
in Deine Hand gegeben!

Gustav Mahler (1860-1911)

Rückert Lieder per voce e orchestra

testo di Friedrich Rückert (trad. It. di Luigi Bellingardi)

M'ami per la mia bellezza?

M'ami per la mia bellezza? Non amar me!
Ama il sole per i suoi capelli d'oro!
M'ami per la mia giovinezza? Non amar me!
Ama la primavera che è giovane ogni anno!
M'ami per la mia ricchezza? Non amar me!
Ama la sirena che possiede perle splendide!
Tu mi ami per amore? E sì, amami!
Amami sempre come io ti amerò sempre!

Non guardare nelle mie canzoni

Non guardare nelle mie canzoni!
Abbasso i miei occhi
come fossi colto in fallo. Non oso io stesso
guardarle mentre crescono
non guardare le mie canzoni!
La tua curiosità è tradimento!
Pure le api, quando costruiscono le loro celle
non consentono che alcuno le guardi,
neanche loro le guardano.
Quando hanno poi rivelato al giorno
i loro favi carichi di miele.
Allora prima di tutti potrai gustarli!

A mezzanotte

Ero sveglio a mezzanotte
e ho guardato in alto verso il cielo;
nessuna delle migliaia di stelle
mi ha sorriso a mezzanotte.
A mezzanotte ho pensato
oltre i confini dell'oscurità.
Nessuna folgorazione
mi ha dato conforto a mezzanotte.
A mezzanotte ho ascoltato
i battiti del mio cuore
un unico palpito di dolore
fiammeggiava a mezzanotte.
A mezzanotte ho combattuto la battaglia
delle tue sofferenze, o umanità,
ma non potei terminarla
con le mie forze a mezzanotte.
A mezzanotte ho deposto
la mia forza nelle tue mani!

Her! Her über tod und Leben:
Du hältst die Wacht um Mitternacht!

Ich atmet' einen linden Duft

Sehr zart und innig (Lento con molta tenerezza e fervore)

Ich atmet' einen linden Duft!
Im Zimmer stand ein Zweig der Linde,
Ein Angebild' von lieber Hand.
Wie lieblich war der Lindenduft,
Wie lieblich ist der Lindenduft,
Das Lindenreis brachst du gelinde!
Ich atmet' leis im Duft der Linde,
Der Liebe linden Duft.

Ich bin der Welt abhanden gekommen

Äußerst langsam und zurückhaltend (Molto lento e ritenuto)

Ich bin der Welt abhanden gekommen
Mit der ich sonst viele Zeit verdorben,
Sie hat so lange nichts von mir vernommen,
Sie mag wohl glauben ich sei gestorben!
Es ist mir auch gar nichts daran gelegen,
Ob sie mich für gestorben hält.
Ich kann auch gar nichts sagen dagegen,
Den wirklich bin ich gestorben der Welt.
Ich bin gestorben dem Weltgetümmel
Und ruh' in einem stillen Gebiet!
Ich leb allein in meinem Himmel
In meinem Lieben in meinem Lied.

Béla Bartók (1881-1945)

Cinque canti popolari ungheresi per voce e orchestra Sz 101 (1933)

A tömlöcben

Minden ember szerenesésen,
Csak én élek keservesen,
Fejem lehajtom csendesen,
Csak úgy sírok keservesen.

Olyan nap nem jött az égre,
Könnyem ne hulljon a földre,
Hull a földre, hull ölembe,
Hull a gyászos kebelembe.

Bolthajtásos az én szobám,
Még a holdvilág sem süt rám;
Hát a fényes napsugárja
Hogy sütne hervadt orcámra!

Azt sohasem hittem volna,
Tömlöc oldalamat rontsa,
Piros orcám meghervassza,
Bodor hajam levásítsa.

Ne sírj, kedves feleségem,

Signore della morte e della vita:
tu a mezzanotte vegli!

Respiravo un dolce profumo

Respiravo un dolce profumo!
C'era un ramo di tiglio nella camera
dono di una mano amata.
Com'era amabile il profumo di tiglio
com'è amabile il profumo di tiglio,
il ramoscello di tiglio che tu hai colto!
Respiro dolcemente nel profumo di tiglio,
il profumo dolce dell'amore.

Sono ormai perduto al mondo

Sono ormai perduto al mondo
col quale ho anche perduto gran tempo;
tanto a lungo non ha saputo più niente di me,
che può pensare ormai che io sia morto!
Ma non mi importa niente
che mi creda morto.
E non posso neanche contraddirlo,
perché sono veramente morto al mondo.
Sono morto al chiasso del mondo,
e riposo in un luogo silenzioso!
Vivo solo nel mio cielo
nel mio amore, nel mio canto.

Béla Bartók (1881-1945)

Cinque canti popolari ungheresi per voce e orchestra Sz 101 (1933)

In prigione

Tutto il mondo è felice,
son io l'unico a vivere nell'amarezza.
Chino il capo in silenzio e piango disperato.

Non si è mai levato il sole un giorno
senza che le mie lacrime abbiano bagnato la terra:
scorrono a terra, mi cadono in grembo,
cadono sul mio petto addolorato.

La mia stanza ha un soffitto a volta,
nemmeno la luce della luna arriva a illuminarmi;
come potrebbero dunque i raggi chiari del sole
splendere sulle mie guance pallide?

Mai avrei creduto che un giorno
la prigione avrebbe fatto languire il mio corpo,
sbiadito le mie guance rosee
e fatto scempio dei miei boccoli.

Non piangere, cara moglie,
non piangere mia dolce figlia!

Ne zokogj, édes gyermekem!
Gondodat viseli az Isten,
Kiszabadulok még innen.

Régi keserves

Olyan árva vagyok, mint út mellett az ág,
Kinek minden ember nekimegyen s levág;
Az én életemnek és most úgy nagyon sorsa,
Mer bokros búbánat azt igen futkossa.

Hervadni kezdettem, mint ősszel a rózsza,
Kinek nincsen sohott semmi pártfogója;
Addig menyek, addig a kerek ég alatt,
Valamíg megnyugszom fekete főd alatt.

Párosító I

Sárga csikó, cseng ő rajta,
Vajjon hová megyünk rajta?
Huzsedaré huzsedom.

Maj elmegyünk valahova:
Kocsis Róza udvarára,
Huzsedaré huzsedom.

Betekintünk az ablakon:
Ki kártyázik az asztalon?
Huzsedaré huzsedom.

Kovács Jani ott kártyázik,
Kocsis Róza fészülködik,
Huzsedaré huzsedom.

Ugye Jani, szép is vagyok,
Éppen neked való vagyok,
Huzsedaré huzsedom.

Panasz

Beteg az én rózsám nagyon,
Talán meg is hal,
Talán meg is hal;
Ha meg nem hal, kínokat lát,
Az is nékem baj,
Ha meg nem hal, kínokat lát,
Az is nékem baj.
A te súlyos nyavalyádból
Adjál nékem is,
Adjál nékem is,
Had érezzük mind a ketten,
Érezzem én is,
Had érezzük mind a ketten,
Érezzem én i

Párosító II

Virágéknál ég a világ,
Sütik már a rántott békát,
Zimezum, zimezum
Receface bum bum bum.

Dio si prenderà cura di voi,
e io sarò comunque libero.

Antico dolore

Sono solo e abbandonato, come un fuscello sul ciglio della strada,
che tutti calpestano e spezzano.
Tale è il mio destino: una vita
percorsa da immenso dolore.

Ho iniziato a sfiorire come la rosa in autunno,
rimasta sola, senza alcun amico;
me ne andrò sotto il cielo infinito
finché non troverò riposo sotto la terra scura.

Serenata nuziale

Puledro giallo con la tua campanella,
chissà dove ci porterai?
Huzsedáré huzsedom.

Andremo a far visita
all'aia di Róza Kocsis.
Huzsedáré huzsedom.

Guardiamo dalla finestra:
chi è seduto al tavolo a giocare a carte?
Huzsedáré huzsedom.

È Jani Kovács che sta giocando.
Róza Kocsis si pettina i lunghi capelli.
Huzsedáré huzsedom.

Sono bella, vero, Jani?
E son destinata proprio a te,
Huzsedáré huzsedom.

Lamento

La mia rosa è molto malata,
forse morirà,
forse morirà.
Se non muore, forse soffrirà,
e questo porterà dolore anche a me.
Se non muore, forse soffrirà,
e questo farà soffrire anche me.
Dà pure a me
un poco della tua terribile malattia,
la tua terribile malattia.
Fa' che soffriamo entrambi,
fa' che anch'io soffra.
fa' che soffriamo entrambi,
fa' che anch'io soffra.

Canzone umoristica

C'è una luce alla finestra di Virag,
stanno friggendo le rane.
Zimezum, zimezum,
Receface, bum bum bum.

Váci Gábor odakapott,
Békacombot ropogtatott,
Zimezum, zimezum,
Receface bum bum bum.

Puskás Mihály későn futott,
Neki csak a, csak a, a fara jutott,
Neki csak a fara jutott,
Zimezum, zimezum, zimezum,
Receface bum bum bum.

Gábor Váci l'ha presa al volo,
si è sgranocchiato una zampa di rana.
Zimezum, zimezum,
Recefice, bum bum bum.

Mihály Puskás è arrivato in ritardo,
così gli sono toccati gli scarti.
Zimezum, zimezum
Recefice, bum bum bum.



Antonín Dvořák, 1882.

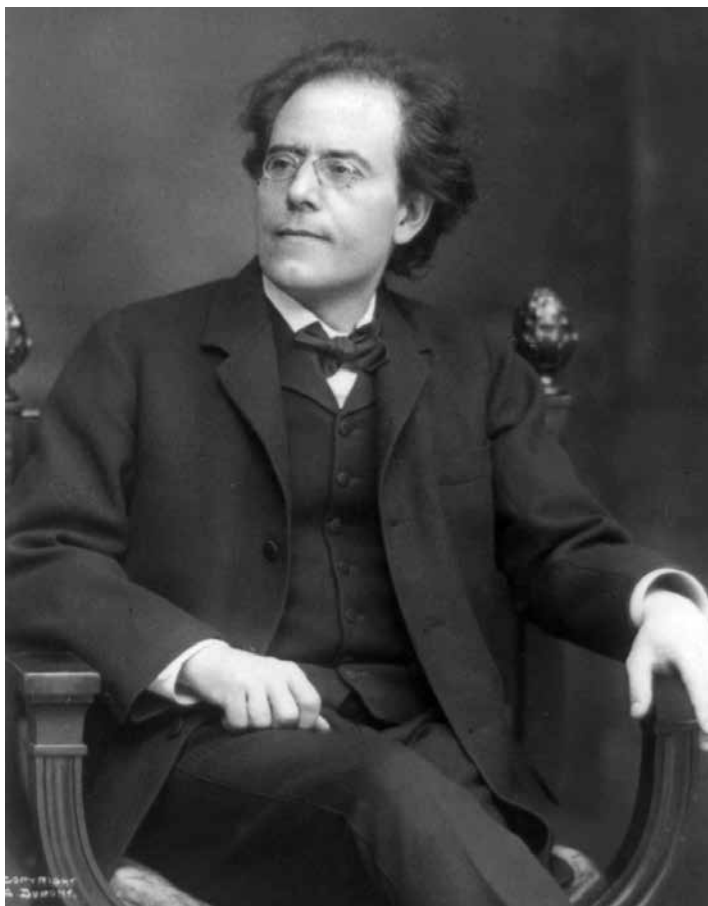
Osmosi e superamenti dei limiti geografici e formali

di Luca Baccolini

Antonín Dvořák

Scherzo capriccioso in re bemolle maggiore op. 66 B 131

Nell'auditorium della Smetana Hall di Praga, gioiello identitario della cultura boema contrapposto simbolicamente all'asburgico Rudolfinum, sono dipinti come eroi, uno accanto all'altro e senza distinzioni gerarchiche, i grandi artisti nazionali boemi: Antonín Dvořák apre questa sfilata, accanto al collega Bedřich Smetana, allo scultore Josef Václav Myslbek o ai pittori Mikoláš Aleš e Josef Mánes, una grande koinè artistica, come se in Italia Verdi e Puccini si fossero finalmente conquistati il diritto di stare vicino a Donatello, Michelangelo e Leonardo. Dvořák è, sì, artista nazionale, ma è soprattutto un genio di portata mondiale, già modernissimo nella sua visione culturale e sociale della musica (basti sapere che prima di accettare l'incarico di direttore al Conservatorio di New York pretese che le aule venissero aperte anche ad allievi afroamericani). Sfortunatamente, la diffusione del corpus sinfonico di Dvořák in Italia è circoscritta alla sua Nona e ultima Sinfonia "Dal nuovo Mondo", al Concerto per violoncello e alle Danze slave. Questo perimetro taglia fuori i poemi sinfonici, gli altri pezzi concertanti e alcuni brani di pregevole fattura come lo Scherzo capriccioso del 1883, prima composizione ceca di questo genere, ispiratrice dello Scherzo fantastico di Josef Suk, genero di Dvořák e altro autore sottovalutato alle nostre latitudini (non però da Kirill Petrenko, che a Suk ha dedicato ben tre dischi all'inizio della sua carriera). Nella sua essenza, Scherzo significa cantare le idee musicali più esuberanti e fantasiose. Fin dalla sua prima apparizione, il 16 maggio 1883, questo pezzo divenne uno dei più eseguiti del compositore, trovando in Hans Richter e Arthur Nikisch i primi grandi estimatori. Lo accompagnano, nello stesso periodo di gestazione, il Terzo Trio per pianoforte e la Settima Sinfonia. Qui però uno stile più drammatico e aggressivo sembra farsi spazio nelle atmosfere proverbialmente spensierate e campestri di Dvořák, che non a caso, dal 1884, cominciò a farsi conoscere in ambito anglosassone, con la prima tournée in Inghilterra e il grande successo dello Stabat Mater, da cui poi prese corpo la possibilità di un'altra vita oltreoceano.



Gustav Mahler, 1909.

Gustav Mahler
Rückert Lieder

Friedrich Rückert (1788-1866) fu una professore di lingue orientali, le cui poesie ispirarono i grandi maestri del Lied tedesco, da Franz Schubert a Richard Strauss, passando per Johannes Brahms. La sua conoscenza delle lingue era abissale: si diceva che ne padroneggiasse quasi una cinquantina, tra le quali l'aramaico, l'azero, il curdo, il malese e l'antico samaritano. Dei suoi dieci figli, Luise ed Ernst morirono in tenerissima età. Il dolore di quella perdita fece affiorare in Rückert le 448 poesie raccolte nei *Kindertotenlieder*, immane riflessione sulla fugacità della vita ma anche estremo tentativo di sorvegliare

e sfidare la morte senza lasciarla trionfare. Mahler rimase subito sedotto dal potenziale drammatico di questo ciclo, che si rivelerà per lui tragicamente profetico. Poco dopo aver realizzato i *Kindertotenlieder*, il compositore boemo subirà lo stesso destino di Rückert: nel 1907 la figlia Maria Anna, detta "Putzl", morì di difterite ad appena quattro anni. I Cinque Lieder su poesie di Rückert videro la luce tra il 1901 (anno in cui Mahler conobbe la futura moglie Alma) e il 1904, venendo poi pubblicati nel 1905, nello stesso periodo della Quinta e della Sesta Sinfonia e dei *Kindertotenlieder*. Come spesso avveniva nella gestazione delle sue opere, Mahler compose il primo, il terzo e il quarto Lied del ciclo Rückert contemporaneamente ai primi tre *Kindertotenlieder*, il secondo nel 1903 esplicitamente per la moglie e infine il quinto nel 1904. La prima esecuzione pubblica, il 29 gennaio 1905, rispecchia il percorso parallelo delle due composizioni: Mahler stesso, sul podio, diresse i due cicli, ritenendo che le due opere si completassero a vicenda nelle loro differenze. Se i *Kindertotenlieder* risultano attraversati da una lugubre ossessione della morte, i Rückert esibiscono invece una maggiore varietà di stati d'animo, nell'atmosfera generale di una distaccata, aerea, crepuscolare contemplazione della vita terrena. E anche Schubert, il maestro assoluto del Lied, sembra far percepire la sua influenza in *Ich bin der Welt abhanden gekommen* (Sono ormai perduto al mondo), dove l'immagine archetipica del Wanderer-Viandante romantico si fonde alla consapevolezza che il mondo non gli appartiene più.

Béla Bartók

Cinque canti popolari ungheresi per voce e orchestra Sz 101

Bartók dedicò un'intera vita alla raccolta, al censimento e allo studio di canti e melodie popolari, soprattutto ungheresi, ritenendoli espressione istintiva della sensibilità musicale di un paese. Attraverso i suoi studi, estesi anche all'area turca e araba (il 1913 lo vide spingersi fino in Africa settentrionale) ricostruì una lingua madre primordiale che ha accomunato musiche di villaggi distanti anche migliaia di chilometri e senza alcun apparente scambio reciproco. Le ricognizioni sul campo, spesso condotte assieme all'amico e collega Zoltán Kodály, erano l'anticamera a uno studio minuzioso e scientifico che quasi sempre dava luogo a una mole sterminata di pezzi musicali, dalle liriche da camera ai brani corali fino alle elaborazioni pianistiche e sinfoniche. I cinque canti che ascoltiamo provengono da una raccolta di Venti canti popolari ungheresi (da cui furono tratti i numeri 1, 2, 11, 14 e 12), probabilmente l'esempio più sofisticato di adattamento di canti popolari mai realizzato dal compositore ungherese, eseguito per la prima volta nella sua interezza presso l'Accademia di Musica di Budapest nel 2003. Di particolare



Béla Bartók, 1936.

rilievo è il primo, *In prigione*, che con i suoi quattro minuti è il brano più lungo dei venti ed è anche quello con il contenuto più profondo ed espressivo, che rimanda alla sofferenza del prigioniero, alle sue preghiere per la moglie e il figlio lontani e alle sue speranze di liberazione. L'accompagnamento pianistico oppure orchestrale è piuttosto semplice, volutamente scarno e cupo, per meglio rappresentare la fissità della condizione di prigioniero, ma nell'agitata sezione centrale la scrittura rivela una muscolarità tipicamente bartókiana, non lontana da quella dispiegata nel suo Secondo Concerto per pianoforte (1930-1931). In generale, queste liriche vanno intese come schegge di vita, ben adattabili sia a un orizzonte rurale, arcano, sia alla condizione di spaesamento dell'uomo all'alba del xx secolo. La capacità suprema di Bartók di condensare in pochi secondi uno stato d'animo dovrebbe allontanare per sempre il pregiudizio che ha spesso inseguito questo compositore, troppo a lungo associato ad etichette come "barbaro" o "percussivo", un bouquet di aggettivi chiaramente inadatto alla sua delicatissima capacità di miniaturizzare i sentimenti, rendendoli universali.

Franz Schubert

Sinfonia n. 9 in do maggiore *La grande* D 944

L'ultima sinfonia di Franz Schubert, una delle costruzioni musicali più grandiose dell'intero Ottocento, ha rischiato di rimanere sconosciuta. Se questo non è accaduto è grazie



Gábor Melegh, **Ritratto di Franz Schubert**, olio su tavola, 1827, Galleria Nazionale Ungherese, Budapest.

al fiuto di Robert Schumann, che nel gennaio 1839, facendo visita a Ferdinand Schubert, uno dei fratelli dello sfortunato compositore austriaco, trovò il manoscritto di quella che fino a quel momento era considerata una sinfonia ormai perduta. Al primo sguardo, Schumann si accorse subito di aver risvegliato un capolavoro dormiente e solamente due mesi dopo, a Lipsia, fu Felix Mendelssohn a darne la prima esecuzione assoluta, sulla quale Schumann dedicò poi un lungo articolo che sarebbe servito a fornire un primo importante corollario critico alla Sinfonia, definita come creatura «completamente indipendente da Beethoven». Sembra di vederlo, lo stesso mortificante trattamento riservato anni dopo ad Anton Bruckner, quando nel 1828 Schubert offrì la partitura finale della Nona alla Società degli amici della musica di Vienna, sperando di inserirsi nel solco scavato da Beethoven. Le ambizioni sinfoniche di Schubert, del resto, erano note a tutta la sua cerchia: «Nei “Lieder” ho fatto ben poco di nuovo, ma mi sono cimentato in parecchi lavori strumentali - scriveva il compositore nel 1824 all'amico Leopold Kupelwieser - Soprattutto voglio in questo modo aprirmi la strada verso la grande sinfonia». Ma le aspettative furono presto deluse: dopo alcune incerte prove d'orchestra, il nuovo lavoro fu giudicato troppo complesso per le forze dei musicisti della Società degli amici della musica. Schubert propose in sostituzione la Sesta Sinfonia (quella, ironia della sorte, nota come “Piccola”, scritta attorno al 1818) ma questa fu eseguita solamente nel concerto commemorativo per la sua morte, avvenuta il 19 novembre 1828, a soli 31 anni.

Oggi potremmo facilmente ridicolizzare l'atteggiamento sussiegoso e poco lungimirante dei musicisti viennesi che rifiutarono la "Grande", ma è indubbio che gli orizzonti aperti da questa sinfonia avessero superato le prassi dell'epoca oltre limiti "accettabili". Con questo lavoro Schubert lancia un ponte verso il sinfonismo tardo romantico, nell'ampliamento dell'organico, nelle dimensioni e nel superamento della logica della sinfonia classicamente intesa, basata sulla ferrea contrapposizione di elementi diversi. Non che in Schubert venga meno di colpo quella logica e quel particolare modo di procedere, ma nella "Grande" l'impostazione tradizionale viene allentata e sostituita da una ripetizione articolata dei temi, una scrittura che contribuisce a quel senso di "divina lunghezza" di cui s'accorse subito Schumann, in veste di critico, e Bruckner, in veste di compositore. Nella storia della sinfonia, la dilatata e sognante concezione del tempo musicale della "Grande" avrebbe influenzato tanto Bruckner quanto Mahler, schiudendo un orizzonte di paesaggi fino ad allora sconosciuti. Al criterio beethoveniano di sviluppo drammatico dei temi subentra infatti il principio dello svolgimento metamorfico di un motivo, che è quello intonato all'inizio subito in apertura dai corni. È questa idea originaria che conferisce unità e coerenza a tutti i movimenti, trasformandosi, nascondendosi, riapparendo, risuonando come «un visitatore celeste» (Schumann). Ed è così che l'intera Sinfonia gravita per accumulo progressivo di energia verso un Finale affacciato sul futuro. «Chi non la conosce – sigillò Schumann – conosce ben poco di Schubert».



gli
arti
sti



Sir Simon Rattle

Nato a Liverpool, ha completato i suoi studi alla Royal Academy of Music.

Tra il 1980 e il 1998, ha ricoperto il ruolo di Direttore Principale e Consulente Artistico presso la City of Birmingham Symphony Orchestra, diventandone poi Direttore Musicale nel 1990. Nel 2002, ha iniziato il suo incarico come Direttore Artistico e Direttore Principale dei Berliner Philharmoniker, posizione che ha mantenuto fino al termine della stagione 2017-2018. Nel settembre 2017, è stato nominato Direttore Musicale della London Symphony Orchestra, incarico che ha svolto fino alla stagione 2023-2024, quando è stato nominato Direttore Emerito. Nella stagione 2023-2024, ha assunto il ruolo di Direttore Principale con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks di Monaco. È inoltre Artista Principale dell'Orchestra of the Age of Enlightenment e Patron Fondatore del Birmingham Contemporary Music Group.

Nel corso della sua carriera, ha realizzato oltre 70 registrazioni per l'etichetta discografica EMI (ora Warner Classics), ottenendo numerosi riconoscimenti internazionali per le sue incisioni su diverse etichette. Le pubblicazioni su EMI includono la *Symphonie de Psaumes* di Stravinskij (che ha ricevuto un Grammy Award per la Migliore Prestazione Corale), *Symphonie fantastique* di Berlioz, *L'enfant et les sortilèges* di Ravel, Suite dello *Schiaccianoci* di Čaikovskij, Sinfonia n. 2 di Mahler, *Le Sacre du printemps* di Stravinskij e *Le campane* e *Danze sinfoniche* di Rachmaninov, tutte registrate con i Berliner Philharmoniker.

Le sue registrazioni più recenti includono *Le damnation de Faust* di Berlioz, *Woven Space* di Helen Grime, *Pelléas et Mélisande* di Debussy, *Remembering* di Turnage e l'oratorio *Cristo sul monte degli ulivi* di Beethoven, tutte pubblicate dall'etichetta discografica della London Symphony Orchestra, LSO Live.

Si esibisce regolarmente in tournée in Europa, Stati Uniti e Asia, mantenendo solidi rapporti con le più prestigiose orchestre a livello mondiale. Dirige frequentemente la Staatskapelle Berlin, i Berliner Philharmoniker, la Chamber Orchestra of Europe e la Česká Filharmonie. Tra i suoi recenti successi operistici spiccano *Der Rosenkavalier* al Metropolitan Opera di New York, *Katya Kabanova* di Janáček con la Deutsche Staatsoper Berlin e *Wozzeck* con la London Symphony Orchestra al Festival d'Aix en Provence.

L'educazione musicale riveste un'importanza fondamentale per Sir Simon Rattle, che, in collaborazione con i Berliner Philharmoniker, ha rinnovato questo ambito con il programma educativo *Zukunft@Bphil*. Questo impegno gli è valso numerosi premi, tra cui il Premio Comenius e il Premio Speciale Schiller della città di Mannheim, la Golden Camera e la Medaglia Urania. Insieme ai Berliner Philharmoniker, è stato nominato Ambasciatore Internazionali dell'UNICEF nel 2004 – la prima volta che questo onore è stato conferito a un ensemble artistico.

Nel 2019, Sir Simon Rattle ha annunciato la creazione della LSO East London Academy, sviluppata dalla London Symphony Orchestra in partnership con 10 borough dell'East London. Questo programma gratuito mira a identificare e sviluppare il potenziale dei giovani dell'East London tra gli 11 e i 18 anni che dimostrano un talento musicale eccezionale, indipendentemente dal loro background o situazione finanziaria.

Sir Simon Rattle è stato insignito del titolo di Cavaliere da Sua Maestà la Regina Elisabetta II nel 1994 e ha ricevuto l'Ordine al Merito nel 2014. Ha ricevuto l'Ordine al Merito a Berlino nel 2018. Nel 2019, è stato insignito della Freedom of the City of London.



© Julia Wesely

Magdalena Kožená

Una delle mezzosoprani più importanti della sua generazione, è nata a Brno, Repubblica Ceca, e ha studiato pianoforte e canto al Conservatorio della sua città e successivamente all'Accademia di Arti Performative di Bratislava.

Collabora regolarmente con alcuni dei pianisti più rinomati del nostro tempo, tra cui Mitsuko Uchida, Yefim Bronfman, Malcolm Martineau, Daniel Barenboim, Sir Andras Schiff e Sir Simon Rattle. Queste collaborazioni hanno visto Magdalena esibirsi in tutto il mondo, incluse Alice Tully e Carnegie Hall di New York; Wigmore Hall di Londra; Musikverein e Konzerthaus di Vienna; Pierre Boulez-saal, Philharmonie e Konzerthaus di Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Rudolfinum di Praga.

Allo stesso modo, è richiesta in tutto il mondo anche come concertista ed è apparsa con le orchestre filarmoniche di New York, Berlino, Vienna, Repubblica Ceca e Rotterdam, Bayerische Rundfunkorchester, Deutsche Sinfonie-Orchester Berlin, Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestra of the Age of Enlightenment e Les Musiciens du Louvre sotto la direzione di Gustavo Dudamel, Bernard Haitink, Mariss Jansons, Sir Roger Norrington e Nikolaus Harnoncourt.

Le sue recenti apparizioni includono *Octavian* in *Der Rosenkavalier* al Metropolitan Opera, *Idamante* in *Idomeneo* alla Staatsoper di Berlino, *Lady Macbeth* nell'opera di Pascal Dusapin *Macbeth Underworld* alla Monnaie di Bruxelles e la *Cameriera* nella prima mondiale di *Innocence* di Kaija Saariaho al Festival d'Aix en Provence.



Chamber Orchestra of Europe

Fondata nel 1981 da alcuni giovani musicisti che si sono conosciuti nell'ambito della European Community Youth Orchestra (ora EUYO). La COE è attualmente formata da circa 60 membri che perseguono carriere parallele come primi strumentisti o prime parti di orchestre nazionali, musicisti da camera o docenti di musica.

Fin dal principio, l'identità dell'Orchestra è stata plasmata dalle sue collaborazioni con importanti direttori e solisti. Claudio Abbado ne è stato un mentore importante nei primi anni di esistenza: l'ha guidata in opere teatrali come *Il viaggio a Reims* e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini o *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* di Mozart; ha diretto inoltre numerosi concerti, specialmente di opere di Schubert e Brahms. Anche Nikolaus Harnoncourt ha avuto una grande influenza sullo sviluppo della COE attraverso le sue interpretazioni e registrazioni di tutte le Sinfonie di Beethoven, nonché attraverso produzioni d'opera ai Festival di Salisburgo, Vienna e allo Styriarte.

Attualmente l'Orchestra porta avanti intense collaborazioni con Sir András Schiff e Yannick Nézet-Séguin, entrambi membri onorari sulla scia di Bernard Haitink e Nikolaus Harnoncourt, nonché con Sir Antonio Pappano, Sir Simon Rattle e Robin Ticciati.

L'Orchestra intrattiene inoltre saldi legami con i più importanti festival e sale da concerto d'Europa, tra cui la Philharmonie di Colonia, Philharmonie du Luxembourg, Philharmonie di Parigi, Concertgebouw di Amsterdam e Alte Oper di Francoforte. Dal 2022, in collaborazione con la Kronberg

Academy, è diventata la prima orchestra della storia titolare di una “residenza” al Casals Forum di Kronberg. Inoltre è Orchestra-in-Residence al Palazzo Esterházy di Eisenstadt dal 2022.

Con più di 250 registrazioni al suo attivo, ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui due Grammy e tre Gramophone Record of the Year Awards. Nel 2020, ha pubblicato una registrazione d’archivio delle Sinfonie di Schubert, eseguite al Festival Styriarte di Graz del 1988 con Nikolaus Harnoncourt (ICA Classics) e di recente è stato pubblicato un secondo cofanetto di registrazioni dirette da Nikolaus Harnoncourt, con opere di Haydn, Mozart, Beethoven e Brahms. Nel 2022 sono inoltre state pubblicate tutte le Sinfonie di Sibelius su dvd e BluRay, dirette da Paavo Berglund al Festival di Helsinki del 1998.

Nel 2023, la registrazione del Concerto per pianoforte n. 1 di Clara Wieck Schumann e del Concerto per pianoforte di Robert Schumann, con Beatrice Rana e Yannick Nézet-Séguin, ha ricevuto un ampissimo successo internazionale.

Nel luglio 2024, la Chamber Orchestra of Europe e Yannick Nézet-Séguin pubblicheranno una nuova incisione di tutte le Sinfonie di Brahms per la Deutsche Grammophon, la loro dodicesima registrazione insieme.

Nel 2009 è stata creata la COE Academy per dare, a un gruppo selezionato di studenti particolarmente talentuosi, la possibilità di studiare con i principali musicisti della COE e, soprattutto, per poter provare l’esperienza di viaggiare in tournée con l’Orchestra.

La COE è un’orchestra privata che riceve un inestimabile supporto finanziario, in particolare dalla Gatsby Charitable Foundation ma anche da numerosi altri sostenitori quali Dasha Shenkman, Sir Siegmund Warburg’s Voluntary Settlement, Rupert Hughes Will Trust, Underwood Trust, 35th Anniversary Friends e American Friends.



Peter Readman *presidente*

Simon Fletcher *direttore generale*

Camilla Follett *programmazione e direttore del personale*

Coralia Galtier *business development manager*

Patrick McEntee *tour manager e direttore di palcoscenico*

Giovanni Quaglia *finance e project manager*

Derri Lewis *responsabile tournée e assistente bibliotecario*

violini

Lorenza Borrani** (con il sostegno di Dasha Shenkman)
Maia Cabeza
Sophie Besançon
Fiona Brett
Christian Eisenberger
Benjamin Gilmore
Rosa Hartley
Ulrika Jansson
Iris Juda
Joanna Kamenarska
Matilda Kaul
Sylwia Konopka
Stefano Mollo
Fredrik Paulsson
Joseph Rappaport
Arsenis Selalmazidis
Martin Walch
Elizabeth Wexler

viole

Pascal Siffert
Hector Camara Ruiz
Riikka Repo
Claudia Hofert
Dorle Sommer
Steve Wright

violoncelli

Will Conway* (con il sostegno di un donatore anonimo)
Luise Buchberger
Tomas Djupsjöbacka
Sally Pendlebury
Edvard Pogossian

contrabbassi

Enno Senft* (con il sostegno del Sir Siegmund Warburg's Voluntary Settlement)
Håkan Ehren
Philip Nelson
Dane Roberts

flauti

Clara Andrada* (con il sostegno di The Rupert Hughes Will Trust)
Josine Buter

ottavino

Paco Varoch

oboi

Philippe Tondre (*anche oboe d'amore*, con il sostegno di The Rupert Hughes Will Trust)
Rachel Frost (*anche corno inglese*)
Carolina Rodriguez

clarinetti

Romain Guyot
Marie Lloyd

clarinetto basso

Katy Ayling

fagotti

Rie Koyama* (con il sostegno di The 35th Anniversary Friends)
Christopher Gunia

controfagotti

Ulrich Kircheis

corni

Chris Parkes
Beth Randell
Jan Harshagen
Pete Richards

trombe

Neil Brough
Julian Poore

tromboni

Håkan Björkman
Karl Frisendahl
Nicholas Eastop

tuba

Robin Haggart

timpani

John Chimes

percussioni

Jeremy Cornes
Olly Yates
Rachel Gledhill

arpa

Charlotte Sprenkels

pianoforte e celesta

Philip Moore

**spalla

*prima parte



luo ghi del festi val

Il **Palazzo “Mauro De André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Modulgrafica Forlivese spa, Forlì

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese creano lavoro, sono produttive e sostenibili, investono in innovazione, esportano, non delocalizzano, fanno parte del tessuto sociale del territorio nel quale operano.

Confartigianato, da sempre, rappresenta e tutela questo motore della nostra identità e del made in Italy con la forza e la competenza proprie della più rappresentativa associazione italiana dell'artigianato e della piccola e media impresa.

i@a



INTELLIGENZA
Artigiana

Vieni a conoscere tutte le opportunità pensate per la tua azienda presso le Sedi Confartigianato della provincia di Ravenna.

Trovi tutte le informazioni ed i contatti sul sito www.confartigianato.ra.it



Confartigianato

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA

